

Venerdì 11 maggio 2001

Siamo tifosi anche noi

Egregio direttore,

le chiediamo di intervenire con una lettera aperta a Franco Grossi, presidente del Centro di coordinamento dei Parma Club, in quanto chiamati in causa nei giorni scorsi in una polemica sul tifo parmense.

Poiché dalla tribuna del tuo periodico hai liquidato un argomento estremamente serio come «Il tifo che non c'è» facendo grossolanamente apparire il problema come una guerra di bottegai fra i vari organismi di aggregazione di tifosi e non avendoci data l'opportunità di farlo direttamente in trasmissione («Bar sport»), perché ci hai snobbato facendoci rappresentare da un tuo vicepresidente, rispondiamo dalle colonne del giornale.

Non risponde al vero che esistono divisioni fra le tifoserie: semmai ci sono fra i vertici delle organizzazioni ed in particolar modo fra chi crede di detenere il potere assoluto della tifoseria e che non sopporta quindi che noi si organizzino trasferte, feste, ecc.

Qualche mese fa ci siamo messi intorno ad un tavolo per vedere di creare un organismo unico che potesse rappresentare tutte le tifoserie. Sai benissimo, caro Grossi come andò a finire! Proponemmo di azzerare il consiglio del Centro di coordinamento, di rifare le elezioni dello stesso e di conseguenza noi saremmo confluiti nel Centro di coordinamento sciogliendo il nostro organismo. Cosa ci hai risposto? Che non potevamo dettare alcuna condizione e che potevamo entrare, ma senza nulla pretendere.

Da ciò si capisce quanto era più importante tenere stretta la poltrona che non metterci tutti assieme. Non siamo certamente noi quelli che amacciamo e sbatteggiano, anzi in passato ci è capitato più di una volta di essere ricattati e siamo ancora qui a tifare a organizzare feste e trasferte per la nostra squadra del cuore. Forse fareste bene a fare un esame di coscienza e chiedervi se l'impostazione assolutistica che vi siete dati (chi non la pensa come voi viene cacciato) rispecchia ancora i carismi dello statuto che anche noi a suo tempo accettammo.

Questo era quanto sentivamo di dire per dovere di verità.

Giuliano Baroni
per l'Associazione
«Petitoli»

Parma, 26 aprile